

IL PROGRAMMA ERASMUS+

09243

Mobilità studentesca in aumento del 39,2%

Eugenio Bruno

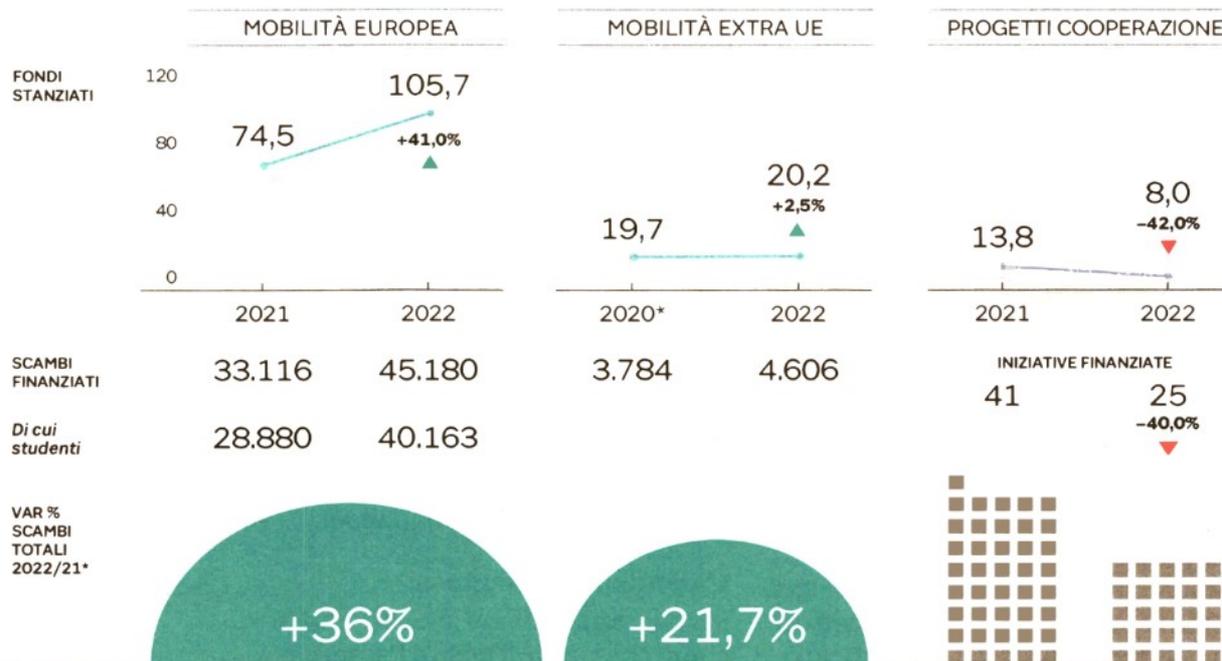
Gia il 2022 è stato un anno spartiacque per le esperienze all'estero degli studenti universitari italiani. La speranza è che nel 2023 prosegua e, se possibile, si rafforzi l'inversione di tendenza sugli scambi

studenteschi rispetto agli difficili del Covid e della Brexit. Stando ai numeri dell'Agenzia nazionale **Erasmus+ Indire**, l'anno scorso i flussi in uscita per motivi di studio e di tirocinio sono aumentati del 39,2% rispetto al 2021. Grazie soprattutto all'aumento del 41% (da 74,5 a 105,7 milioni di euro) del budget a disposizione per la mobilità europea dell'istruzione superiore nell'arco di 12 mesi.

Il trend sembra destinato a proseguire, visto che la call 2023 destinerà, al medesimo fine, 110 milioni sui 139,4 a disposizione per il nostro Paese. Entro la fine di marzo la Commissione europea delibera su eventuale incremento di bilancio di ulteriori 39,5 milioni da destinare al settore Istruzione superiore. Il totale arriverebbe quindi a 149,5 milioni, di cui 113,9 milioni per la mobilità europea, 12 milioni per i

Gli scambi internazionali

Confronto programma **Erasmus+** 2022/2021. Fondi stanziati in mln di € e scambi finanziati



(*) Nel 2021 la mobilità extraeuropea è stata sospesa. Fonte: **Indire** Agenzia nazionale **Erasmus+**

progetti di cooperazione e 23,5 milioni per la mobilità extra-Ue.⁰⁹²⁴³

Le statistiche in ripresa

All'incremento citato delle risorse per i 263 istituti coinvolti – tra atenei, Istituti Politecnici, Afam eccetera – dalla call 2022 (che nel 2023 potrebbero diventare 327) ha fatto seguito la crescita del volume complessivo delle mobilità finanziate per studenti, docenti e staff che sono arrivate a 45.180 contro le 33.116 del 2021. Di queste, 40.163 hanno riguardato la sola platea studentesca (erano 28.880 l'anno prima): quelle per studio sono passate da 22.255 a 30.988 (+39,2%) mentre i tirocini da 6.625 a 9.175 (+38,5%). Dal punto di vista territoriale sono Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Veneto e Campania i territori più coinvolti dalle partenze, tanto da spartirsi 56% del budget a disposizione.

Se passiamo ai budget affidati alle università, a ricevere la dote maggiore, sono state l'Alma Mater di Bologna (7,1 milioni), Padova (5,1) e la Sapienza di Roma (4,5 milioni). In salute appare anche la mobilità extra Ue che nel 2021 era stata sospesa causa coronavirus. A dirlo è il confronto con l'anno ancora prima.

L'aumento del plafond disponibile dai 19,7 milioni del 2020 ai 20,2 del 2022 ha fatto sì che i beneficiari (sia in entrata che in uscita) passassero da 3.784 studenti, professori e resto del personale a 4.606 (+21,7%). Con un elenco di paesi di provenienza/destinazione sempre più ricco: dal Bhutan al Madagascar, dal Libano alla Mongolia oltre a tanta Ucraina.

L'unico dato in controtendenza riguarda invece i progetti di cooperazione nell'ambito istruzione superiore, che nell'ultimo anno sono scesi da 41 a 25, a causa probabilmente del taglio al budget del 42%: dai 13,7 milioni straordinari del 2021, che avevano in pancia anche le risorse per lo sviluppo di soluzioni digitali

con cui fronteggiare la pandemia, si è scesi a 8 milioni e poco più.⁰⁹²⁴³

L'identikit delle uscite

Le statistiche **dell'Indire** ci aiutano poi ad aggiornare l'identikit dello studente italiano in **Erasmus**. Chi ha scelto l'Europa come destinazione ha un'età media di 23 anni, che diventa 25 se tirocinante. Nel 59% dei casi è una studentessa, valore che sale al 63% quando lo scopo della mobilità è uno stage in azienda.

Le destinazioni preferite

Quanto alle mete preferite per ragioni di studio, dopo l'uscita del Regno Unito, i Paesi preferiti dai nostri connazionali sono Spagna, Francia, Germania, Portogallo, Polonia, Belgio e la permanenza media ammonta a sei mesi. E anche quando c'è da individuare la location per un tirocinio (in media di tre mesi), sempre escludendo il Regno Unito, la decisione finisce spesso per riguardare una realtà spagnola, tedesca o francese.

I dati disponibili sulla Call 2021, pur se parziali, ci forniscono uno scenario diverso rispetto alle destinazioni. Il Programma nel 2021 è partito con un'Europa a 27 per la fuoriuscita del Regno Unito, con un impatto non da poco sui flussi **Erasmus**; gli atenei europei possono continuare ad inviare studenti oltre Manica ma con regole decisamente diverse, che prevedono, nell'ambito della classica mobilità intraeuropea, la possibilità di investire il 20% del budget ricevuto in mobilità verso Paesi extraeuropei. In questo contesto, il Regno Unito, diventato un Paese Terzo non associato al Programma, scende in quindicesima posizione tra le mete degli studenti italiani.

L'identikit degli ingressi

Se invece guardiamo alle caratteristiche di chi sceglie il nostro Paese (circa 188 mila studenti nel periodo della pre-

cedente programmazione comunitaria 2014-20 a fronte dei 260mila italiani (partiti) scopriamo che ad amarci di più sono spagnoli, tedeschi e francesi, seguiti da polacchi e turchi.

Le prospettive per il 2023

I primi risultati della Call 2023 sono incoraggianti, visto che il numero di organizzazioni (tra istituti di istruzione superiore e consorzi) candidati per attivare scambi tra Paesi del Programma è aumentato del 10%, passando da 264 a 291. Arriva invece a 88 (+8%) il numero di candidature ricevute dall'Agenzia Erasmus+ Indire per accedere ai fondi destinati alla mobilità in ambito extraeuropeo.

Guardando avanti le prospettive per la mobilità studentesca portano a im-

maginare un ulteriore consolidamento dei flussi. La pensa così, ad esempio, il direttore generale dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire, Flaminio Galli: «La nuova call 2023, di prossima pubblicazione, si inserisce – commenta – in un contesto molto positivo rispetto alla partecipazione degli studenti italiani alle mobilità di studio e tirocinio in Erasmus+. I dati 2022 mostrano – aggiunge – come ci siamo ormai lasciati alle spalle i mesi della pandemia, che avevano rallentato i flussi di mobilità. Oggi più che mai il programma è al centro di un forte rilancio che si inserisce nel quadro strategico più ampio della internazionalizzazione dei nostri istituti». Che parta dagli studenti universitari ma se possibile vada anche oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora attiva l'opzione per la mobilità mista

Qualsiasi periodo di studio o tirocinio all'estero di qualunque durata, compresa la mobilità nell'ambito del dottorato, può essere effettuato sotto forma di mobilità mista. Questa prevede la combinazione delle attività di mobilità fisica con una componente virtuale che agevola scambi di apprendimento collaborativo e il lavoro di squadra online. La componente virtuale consente la collaborazione tra partecipanti provenienti da paesi e indirizzi di studio diversi per seguire insieme corsi online o lavorare collettivamente e contemporaneamente a compiti riconosciuti come parte del loro percorso di studio. Gli studenti (ciclo breve/laurea di primo livello/laurea magistrale/dottorato) che non sono in grado di partecipare ad attività di mobilità fisica a lungo termine a fini di studio o tirocinio, per ragioni ad esempio legate al loro indirizzo di studi o a minori opportunità di partecipazione, possono partecipare a un'attività di mobilità fisica a breve termine associandola a una componente virtuale obbligatoria. Un'ulteriore opportunità di mobilità mista è rappresentata dai programmi intensivi misti BIP

(*Blended intensive programme*). Sviluppati da gruppi di istituti di istruzione superiore di diversi Paesi, con un approccio pedagogico innovativo, i Bip prevedono brevi periodi di attività in presenza combinata con attività di apprendimento e cooperazione online, a cui possono partecipare gruppi congiunti di studenti provenienti da diversi Paesi per collaborare a specifici compiti in modo collettivo e simultaneo. In un Bip, la componente virtuale è obbligatoria e l'uso di tecnologie digitali consente agli istituti coinvolti sia di migliorare le capacità di attuazione di metodi di insegnamento e apprendimento innovativi, che di raggiungere un numero più ampio di discenti, coinvolgendo anche studenti provenienti da aree disciplinari con limitate opportunità di mobilità.

Alla Call 2021 sono stati 306 i Bip approvati che hanno previsto il coinvolgimento di 4.590 studenti; nella Call 2022 Blended intensive programme sono arrivati a 322 progetti con 5.586 studenti coinvolti.

— Alessia Ricci

Agenzia Erasmus+ Indire